

Danni da predatori alla zootecnia: l'esperienza della Regione Piemonte**

Quando si affronta l'argomento danni da predatori alla zootecnia, una particolare attenzione va rivolta alle implicazioni connesse al ritorno in pianta stabile del lupo in Italia. Il lupo, in conseguenza delle mutate condizioni economiche e sociali che hanno determinato l'abbandono da parte dell'uomo di ampi territori montani e collinari, della sempre maggior disponibilità di fauna ungulata selvatica, della protezione di cui gode a livello europeo (Convenzione di Berna, Direttiva Habitat, Legge 157/92) è attualmente in fase di espansione, e mancano a oggi stime precise sulla consistenza numerica della popolazione italiana di questa specie.

Il lupo è presente su tutto l'arco appenninico, manca nelle isole ed è in fase di colonizzazione dell'arco alpino a partire dalle Alpi Marittime (fig. 1).

Il ritorno del lupo sulle Alpi Marittime è documentato a partire dal 1987, quando un esemplare della specie rimase ucciso durante una battuta al cinghiale (www.regione.piemonte.it).

A partire dagli anni '90 gli avvistamenti del lupo nelle Alpi occidentali sono andati viepiù intensificandosi, parallelamente alle segnalazioni di danni provocati da animali predatori (canidi in genere) alla fauna domestica.

* Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze Agrarie e Forestali, Università degli Studi di Firenze.

** L'esperienza, di cui si riporta al fine di promuovere la conoscenza di efficaci sistemi di gestione del lupo, scaturisce dal lavoro condotto da un gruppo di ricercatori e veterinari incaricati nell'ambito del progetto "Progetto Lupo- Regione Piemonte". Tutti i dati riportati sono stati forniti dalla dott.ssa Francesca Marucco, coordinatore tecnico-scientifico del Progetto Lupo-Regione Piemonte, e dal dott. Giuseppe Canavesi, vicedirettore del Parco Naturale delle Alpi Marittime.

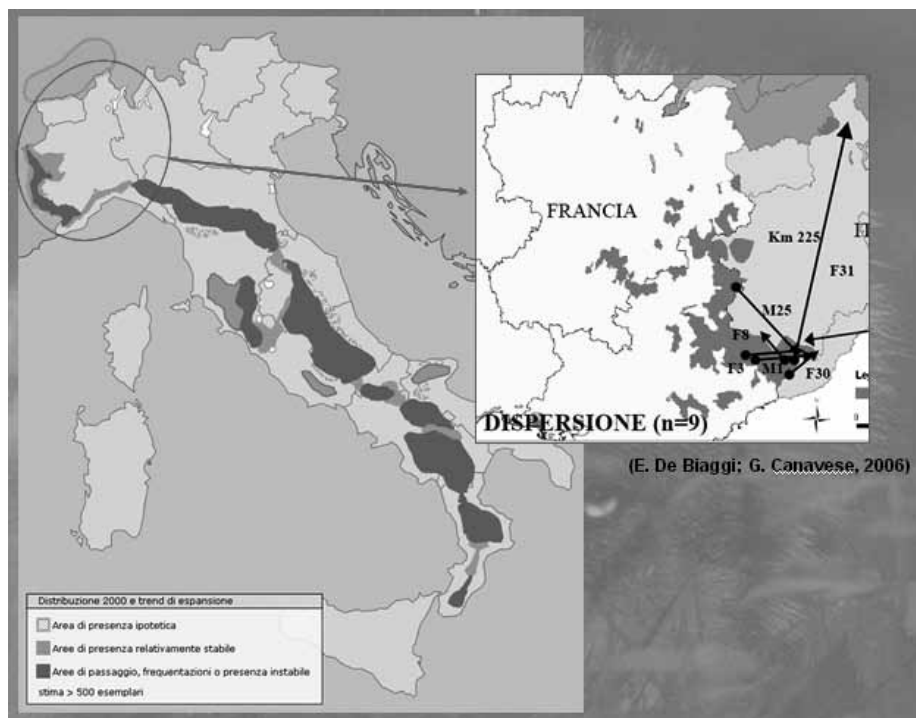


Fig.1 Distribuzione del lupo e trend di espansione in Italia (anno 2000) e in Regione Piemonte (anno 2006). La carta sulla destra mostra, all'anno 2006, la colonizzazione nella regione alpina di confine tra il Piemonte e la Francia. Per quanto riguarda il territorio di competenza nazionale, l'area colonizzata corrisponde per larga parte alle province di Cuneo e Torino, con 2 piccoli nuclei in provincia di Alessandria, e uno più consistente in Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Dal 1994 la Regione Piemonte porta avanti il “Progetto Lupo”, un programma finalizzato alla «conoscenza e alla conservazione» del lupo, alla «prevenzione dei danni al bestiame domestico» e «all’attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo e attività economiche».

Tale programma, avviato in cofinanziamento con l’Unione Europea tramite un INTERREG Italia-Francia (1994-1999), è stato coordinato dalla Regione Piemonte per il tramite del Settore Pianificazione Aree protette, delle Province e del Corpo Forestale dello Stato. È stato inoltre strutturato in modo da accordarsi con le Associazioni di categoria (allevatori, cacciatori, conservazionisti), con le Università, con i Servizi Sanitari regionali (ASL) e le Comunità Montane. L’attività è proseguita con risorse regionali a partire dal dicembre 2001.

Il “Progetto Lupo-Regione Piemonte” si articola in quattro comparti principali: monitoraggio e ricerca, informazione e preparazione degli operatori tecnici, prevenzione e gestione sostenibile, comunicazione.

Nell’ambito di tali comparti sono stati realizzati un approfondito monitoraggio del lupo nella regione condotto con un sistema integrato di mappature di tracce, raccolta di altri segni di presenza, ululato indotto e determinazione genetica di campioni organici.

Il protocollo utilizzato in Piemonte rappresenta a oggi il più avanzato programma di monitoraggio e gestione del lupo su larga scala mai applicato in Italia e ha permesso la mappatura dei diversi branchi presenti nel territorio piemontese, l’identificazione dei membri di ogni branco, la rilevazione degli episodi di riproduzione e l’identificazione delle relazioni parentali all’interno dei branchi (Genovesi, 2002).

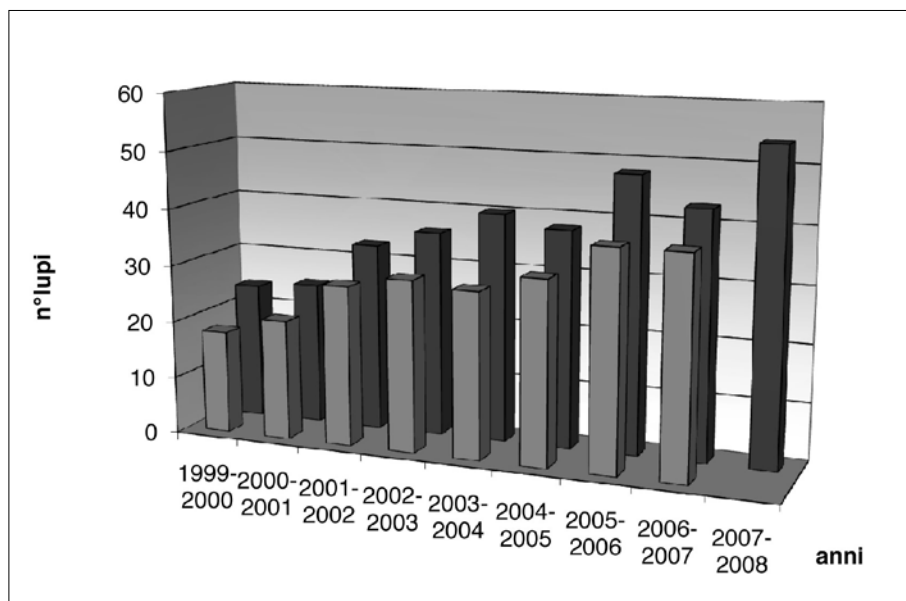
Tale progetto regionale, volto alla necessità di conservazione del lupo quale specie costitutiva dell’ecosistema alpino, è parte integrante di una «politica comune definita dai Ministeri dell’Ambiente italiano e francese, dal Dipartimento Federale Svizzero dell’Ambiente volta all’instaurazione di un regime di coesistenza stabile tra predatore e attività economiche» (“Criteri per l’accesso al fondo per il risarcimento dei danni da predazione sul bestiame domestico ad opera di canidi”, 2009).

Da tale protocollo è derivato un sistema di gestione efficiente e in continua evoluzione e un importante modello gestionale. Si riportano perciò sinteticamente i risultati scaturiti da tale progetto affinché il Lettore possa confrontarli con quelli del Parco dell’Abruzzo di seguito segnalati e con quelli di altre esperienze pianificatorie affini.

Tutti i dati riportati sono stati forniti dalla dott.ssa Francesca Marucco, coordinatore tecnico-scientifico del Progetto Lupo-Regione Piemonte, e dal dott. Giuseppe Canavese, vicedirettore del Parco Naturale delle Alpi Marittime e sono scaturiti dal lavoro condotto da un gruppo di ricercatori e veterinari incaricati nell’ambito del progetto (AA.VV., 2005, 2007).

Come sopra accennato il lupo ha iniziato il suo processo dispersivo nelle Alpi occidentali per naturale espansione dalla catena appenninica. Analisi genetiche condotte su campioni fecali infatti hanno dimostrato che i lupi presenti in Piemonte appartengono alla popolazione italiana di lupo.

Le zone di più antica colonizzazione da parte della specie sono quelle della Val Stura e della Val di Pesio nel cuneese, dove la presenza del lupo è segnalata fino dai primi anni '90. Successivamente è stata rilevata la presenza dell’animale in Provincia di Torino nel 1994, e nel 1997 è stata documentata la riproduzione del lupo nel Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand.



Graf.1 *Variazione annuale della popolazione di lupo in Piemonte*

Dal 2002-2003 è iniziato il monitoraggio in Provincia del Verbano Cusio Ossola e dal 2004 in Provincia di Alessandria.

In Piemonte dal 1999 al 2007 i branchi sono passati da 3 a 10 con un numero di individui, stimato nei primi mesi invernali, più che raddoppiato, passato da 24 a 54 (graf. 1).

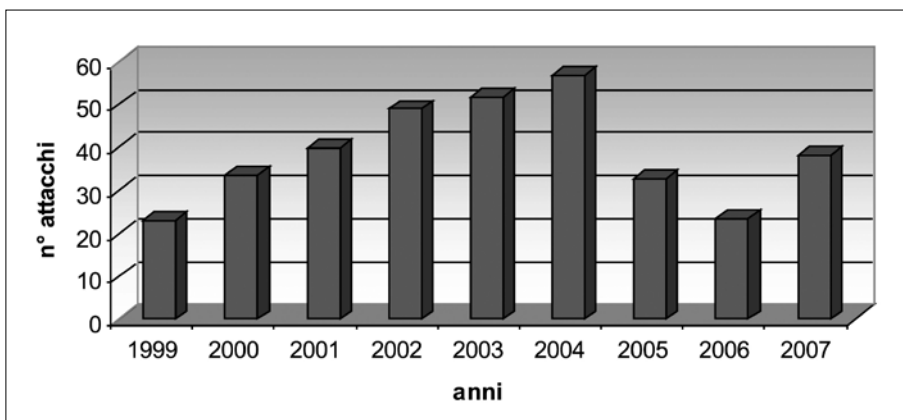
La dimensione media dei branchi a inizio inverno è di 4,7 individui.

I grafici 2 e 3 evidenziano come a un aumento pressoché lineare della popolazione di lupo in Piemonte (graf. 1) non corrisponda un aumento altrettanto proporzionale degli attacchi. Soprattutto il numero di vittime dopo l'impennata dei primi anni sembra arrestarsi, per risalire nell'anno del 2007.

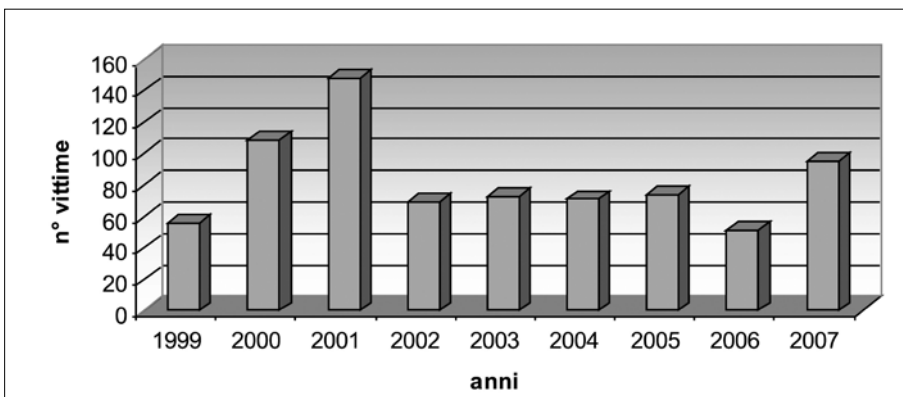
Ciò è conseguenza dell'attenta politica applicata dalla Regione nei confronti del lupo. Sono infatti incentivati varie tipologie di forme preventive, indirizzate soprattutto a quelle aziende che sono colpite in maniera cronica.

Tali azioni comprendono la cessione di cani da guardiania opportunamente addestrati e privi di difetti comportamentali, e la fornitura di speciali recinzioni antilupo, elettrificate e resistenti allo sfondamento, per il confinamento degli animali.

Ulteriori statistiche (tab. 1) confermano che la maggior parte degli animali predati sono quelli lasciati liberi in alpeggio. L'efficacia dei sistemi di



Graf. 2 Numero medio degli attacchi da lupo in Piemonte dal 1999 al 2007



Graf. 3 Numero medio delle vittime degli attacchi da lupo in Piemonte dal 1999 al 2007

LIBERI IN ALPEGGIO	PRESSO LO STAZZO	NEL RECINTO
88,3	8,2	3,5

Tab. 1 Ripartizione % delle vittime degli attacchi in base al tipo di sorveglianza

prevenzione che la Regione fornisce, per la maggior parte a titolo gratuito, nell'ambito del Progetto Lupo è dimostrata dalla forte riduzione del numero di vittime per singolo atto predatorio registrata in quelle zone dove gli allevatori adottano sistemi di contenimento preventivi dei danni.

L'analisi della distribuzione dei danni nelle singole province (si veda per approfondimenti AA.VV: Progetto Lupo - Regione Piemonte-Rapporto 2007, Risultati dell'attività svolta nel periodo 1999-2007) infatti dimostra che le vittime per singolo attacco sono superiori dove è praticato il pascolo brado o semibrado, in particolare nelle Province del Verbano-Cusio-Ossola e di Alessandria; e nelle aree di recente ricolonizzazione del lupo (es. Val Varaita) che ha quindi trovato allevatori non ancora preparati a fronteggiarne l'attacco.

Alle azioni sopracitate si aggiunge nel 2007 il "Premio Pascolo Gestito", coordinato nell'ambito del Progetto Lupo e cofinanziato dagli Assessorati dell'Agricoltura e dell'Ambiente della Regione Piemonte. Agli allevatori più virtuosi in termini di rispetto di buone norme per il pascolo in alpeggio (che prevedono per esempio l'attuazione della sincronizzazione dei parti in alpeggio, la condotta del bestiame, l'utilizzo dei cani da guardiania e da conduzione, l'utilizzo di sistemi di recinzione e di ricovero, ecc.) viene corrisposto un premio in denaro a seconda del punteggio raggiunto, che personale addetto stabilisce a seguito di opportuni sopralluoghi. Nella stagione 2007 sono stati corrisposti contributi per il pascolo gestito per un totale di circa 70.000 euro.

La Regione Piemonte, con i fondi derivanti dal progetto di ricerca, indennizza inoltre i danni causati da canidi (sia lupi che cani vaganti per cui non sia individuabile un proprietario) nei confronti del patrimonio zootecnico e dei cani da lavoro (da conduzione e da guardiania) sia dentro che fuori dai parchi. Non sono indennizzati gli animali dispersi.

Solo nel caso di predazioni su greggi di ovicaprini, è riconosciuto un indennizzo aggiuntivo in relazione a danni indiretti e non determinabili quali: ricerca animali dispersi, smaltimento carcasse, aborti conseguenti all'attacco, calo di produzioni.

Nella stagione 2007 sono stati indennizzati danni per un totale di oltre 62.000 euro di cui quasi 53.000 per danni diretti.

RIASSUNTO

Si riporta sinteticamente l'esperienza condotta dalla Regione Piemonte nell'ambito della gestione del lupo. Il protocollo piemontese è a oggi il modello più avanzato di monitoraggio del predatore e gestione degli aspetti connessi alla presenza del lupo nel territorio, adottato in Italia. Appare interessante il confronto con realtà che presentano problematiche simili, quale quella del Parco Nazionale d'Abruzzo.

ABSTRACT

This is the summary of the experience conducted by the region of Piemonte about the management of the wolf. This protocol is the most advanced model adopted in Italy today for the monitoring of the predator and the management of the issues related to its presence in the territory. The comparison with realities affected by similar problems, like the National Park of Abruzzo, is of certain interest.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2005): *Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche. Report 2005*, Regione Piemonte.
- AA.VV. (2007): *Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche. Rapporto 2007*, Regione Piemonte.
- AA.VV. (2008): *Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche. Risultati dell'attività svolta nel periodo 2006-2007*, Regione Piemonte.
- GENOVESI P. (a cura di), (2002): *Piano d'azione nazionale per la conservazione del lupo (Canis lupus)*, «Quaderni di conservazione della natura» XIII, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Direzione conservazione della natura: Istituto nazionale per la fauna selvatica "A. Ghigi".

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.G.R. 117-9441 del 1/8/08 Fondo regionale per il risarcimento dei danni da predazione sul bestiame domestico Disposizioni
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/92 Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva habitat)
- Decisione 82/72/CEE del Consiglio, del 3/12/81 Concernente la conclusione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Convenzione di Berna).
- Legge n. 157 del 11/2/92, Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (Legge sulla caccia).

